

Foto Ansa



La lunga coda davanti a un albergo di New York dove è stato allestito un centro di impiego temporaneo. Il tasso di disoccupazione negli Usa ha raggiunto l'8,5%

Il libro

Gli sviluppi e le responsabilità della recessione che ci ha colpito



«Il mondo sull'orlo di una crisi di nervi» è una raccolta di articoli sulla crisi economica che ha colpito il mondo raccolte nella rivista web «la voce.info». Il libro è a cura

di Lorian Pelizzon, collana Grandi Navi, della Castelvechi (350 pagine, 22 euro). La crisi che stiamo vivendo, spiega il libro, è iniziata nell'estate del 2007 negli Stati Uniti partendo dal crollo del mercato immobiliare e dalla conseguente insolvenza di chi aveva contratto i mutui subprime, vale a dire da chi non possedeva i tradizionali requisiti di affidabilità economica per indebitarsi. Come in un gioco del domino, l'insolvenza ha colpito una lunga catena di istituzioni bancarie e finanziarie. Dagli Usa il contagio ha colpito il resto del mondo. Dalla finanza e dal crollo inarrestabile delle borse si è allargato all'economia reale: alle imprese, alle famiglie, ai cittadini.

enix, la banca non può consolarsi con il boom del mercato immobiliare di Miami, perché entrambi crollano.

Se il processo di *asset-backed securitization* si blocca, si ferma il mercato dei cosiddetti titoli *mortgage-backed*. Nessuno li vuole più, e il loro prezzo crolla. Ma se la banca B (Lehman Brothers?) ha molti di questi titoli a bilancio, ecco che il valore delle sue passività, relativamente alle attività, improvvisamente si amplifica.

Se lungo la catena Abs le banche di "tipo B" sono molte, ed erano molte nel mercato finanziario americano, ecco che l'operatore assicurativo che garantiva il funzionamento del sistema si trova a far fronte a una richiesta di copertura rischi fuori controllo. Sorprende allora che la compagnia assicurativa Aig o che le agenzie governative di garanzia dei mutui Fannie Mae e Freddie Mac siano andate al collasso? Ma soprattutto, visto il ruolo strutturale delle compagnie assicurative nel sostenere il processo, sorprende che queste siano state salvate mentre la banca B (Lehman) no?

Nel mare di commenti sulla crisi finanziaria recente, tre considerazioni aggiuntive. Pri-

mo, sembra essenziale un intervento volto a riassorbire i titoli *mortgage-backed* che non trovano più mercato. Ma altrettanto essenziale è che l'intervento sia dettagliato e trasparente. Si tratta infatti di ricostruire, o al limite di "sostituire", un mercato che non funziona più. Senza trasparenza non c'è possibilità che il sistema si riattivi, o che si rinnovi. Secondo,

appare chiaro che l'anello debole del sistema siano gli istituti assicurativi. Se deve intervenire una riforma delle regole di vigilanza, questa non può prescindere dal loro ruolo, pubblici o privati che siano. Terzo, l'Italia. Si sente dire che "siamo al sicuro perché lontani dall'epicentro del sistema". Verrebbe da dire: per fortuna, invece, che siamo

"vicini", nel senso di essere a pieno titolo nell'euro. Se per disgrazia la nostra principale banca italiana dovesse fallire, chi interverrebbe? E soprattutto, se fossimo ancora alla lira, chi conterrebbe una crisi di fiducia sulla nostra valuta?

Il testo è tratto dal libro «Il mondo sull'orlo di una crisi di nervi» (Castelvechi editore) che raccoglie una serie di articoli apparsi sulla rivista online «lavoce.info»

RICOSTRUIRE

Si tratta di ricostruire, o al limite di "sostituire", un mercato che non funziona più. Senza trasparenza non c'è possibilità che il sistema si riattivi.